

# Ma sta così stretto nei panni dell'eroe da fiction

Andrà in onda in prima serata su Raiuno il 15 e il 16 marzo Toni esagerati da melodramma e continue scene madri

## La recensione

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Cominciamo dalle cose positive. *Pane e libertà*, la fiction di Alberto Negrin dedicata a Giuseppe Di Vittorio che andrà in onda su Raiuno il 15 e 16 marzo, è il tentativo di rendere popolare una pagina importante della nostra storia. Quel lungo e doloroso cammino che il padre della Cgil ha condotto al fianco dei lavoratori per arrivare alle conquiste che proprio oggi vediamo compromesse in modo drammatico.

Una settantina d'anni - Di Vittorio nasce a Cerignola nel 1892 e muore a Lecco nel 1957 - densi di accadimenti, di cui ieri la stampa ha seguito il racconto dei primi trenta, con la proiezione della prima parte della fiction. E la storia, possiamo dire, è rispettata. Cosa già rara in questi tempi di revisionismo. I «padroni» sono mostrati nell'«esercizio» delle loro quotidiane crudeltà, come pure le squadrace fasciste al soldo dei «padroni» che vediamo in azione in tutta la loro storica violenza, fino all'assassinio di Matteotti. Forse la sintesi della ricostruzione può sembrare, a tratti, eccessiva ma i formati televisivi impongono le loro regole. Quello che stona, invece, è proprio il modo, il come viene narrato il tutto. Dal personaggio di Di Vittorio a cui da il volto Pierfrancesco Favino, all'andamento della trama, allo stesso stile che il regista - lo stesso della tanto discussa fiction sulle foibe - avrebbe voluto dare - parole sue - «un impianto da film western». Ebbene, più che ad un western, assistiamo a un melodramma dai toni estremamente carichi. Le scene sono tutte «scene madri» e si susseguono una dietro l'altra, sollecitando lo sfinimento dello spettatore. Già dall'inizio, quando vediamo il piccolo Di Vittorio assistere alla morte drammatica di suo padre, sotto gli occhi

impassibili del padrone, il tentativo di evocare pietà è talmente esagerato e semplicistico nel linguaggio da provocare effetti opposti. E via via così per tutto il film. Mentre l'obiettivo si stringe sull'«eroe». Di cui vediamo la povera madre e la sua compagna, colta in continui baci con l'amato dal quale deve dividersi a più riprese, rincontrandolo poi, in altrettante scene strappa cuore. Tra le quali raggiunge punte quasi esilaranti, quella del ritorno di Di Vittorio dal fronte del primo conflitto mondiale. Le scene di massa, poi, quelle dei contadini che incrociano le braccia per rivendicare il «pane» e una goccia di olio in più, vorrebbero, ma non riescono davvero ad avvicinarsi, neanche lontanamente, al pathos evocato dall'immagine di quel *Quarto Stato* reso immortale da Pelizza da Volpedo. Una manciata

## Per la tv Dal regista della fiction sulle foibe Alberto Negrin

di rallenty qui è là, poi, fa ancora peggio.

Occasione mancata, insomma. Che fa riflettere, ancora una volta, sulla qualità di queste fiction tv, diventate negli anni, purtroppo, modello dominante anche per il nostro cinema. Sempre più asservito alle logiche e al linguaggio televisivo. Non basta il tema importante per dare dignità al racconto. E Di Vittorio avrebbe «meritato» di più. Molte, negli ultimi anni, sono state le sceneggiature scritte sulla sua vita. Eppure, a parte il bel documentario di Carlo Lizzani e Francesco Del Sette, quasi tutte sono rimaste nel cassetto. A riprova della complessità e della «difficoltà» di raccontare un personaggio come lui. E non è un caso, forse, che l'unica ad aver visto la luce sia proprio una fiction tv. Il massimo che di questi tempi consenta il «mercato» cinematografico. ♦

# Scuola e tagli, la Gelmini propone un mini-sconto dopo il flop maestro unico

Niente decreto sugli organici ai sindacati. La Gelmini, spaventata dalla furia delle famiglie che non hanno scelto il maestro unico, cerca di correre ai ripari. E propone lo sconticino mascherato di 5mila posti docente.

MARISTELLA IERVASI

ROMA  
miervasi@unita.it

Per non perdere la faccia con le famiglie - che hanno bocciato il «suo» maestro unico - ora Maristella Gelmini cerca di uscirne con un piccolo trucco: lo sconticino mascherato sugli organici. Il ministro dell'Istruzione ha infatti chiesto a Tremonti di salvare 5mila cattedre dalla pesante mannaia che incombe sulla scuola elementare e media. La riduzione dei tagli sui docenti di diritto saranno spostati sui supplenti annuali. E per addolcire «il parto» ai sindacati (Flc-Cgil, Gilda, Uil e Cisl scuola) ha risnoccato l'intenzione di fare 20mila nuove assunzioni, tra docenti e personale Ata (collaboratori scolastici e amministrativi). Un fatto che s'impone per via dell'esodo dalla scuola dovuto anche alla sua controriforma. Ma la mossa della Gelmini maestra unica è stata subito smascherata: «L'ingegneria amministrativa non ci basta» ha subito risposto Mimmo Pantaleo segretario generale della Flc-Cgil. Che continuerà la battaglia per la difesa della scuola pubblica a partire dallo sciopero di mercoledì 18 marzo, al quale prenderà parte anche il Gilda degli insegnanti.

La proposta di Viale Trastevere, infatti, non allontana per nulla l'«espulsione» dalla scuola di 42.100 posti docenti previsti per il prossimo anno scolastico. «Il 90% dei ta-

gli verrà fatto subito - sottolinea Pantaleo - il resto tra quattro mesi». Sulla stessa lunghezza d'onda, Mariangela Bastico, responsabile scuola del Pd: «Lo slittamento del taglio di 5000 unità dall'organico di diritto a quello di fatto è solo un effetto ottico - commenta -. La proposta poi di nuove assunzioni è assolutamente inadeguata rispetto alle esigenze: 13mila docenti proposti contro gli almeno 70mila posti vacanti, derivanti anche dagli oltre 40mila pensionamenti di docenti». Più del doppio dello scorso anno.

Più concilianti gli altri sindacati. «Abbiamo preso atto che ci saranno 5 mila tagli in meno nell'organico di diritto del personale della scuola - ha detto Massimo Di Menna della Uil -. È un contributo ragionevole». ♦

## IL CASO

### Ragazzina violentata dall'amico di famiglia Che se ne vantava

Un libero professionista di 41 anni di Imola è stata arrestato per violenza sessuale verso una ragazzina tredicenne, figlia di un'amica di famiglia separata da molti anni, per la quale era diventato come un padre. Aveva nel computer chat, sms, mail, messaggi vocali destinati alla ragazza e persino registrazioni di telefonate tra l'uomo e i suoi amici, in cui si vantava della storia, durata più di un anno, raccontandone perfino i particolari più intimi. Tanto che un conoscente in una conversazione gli risponde: «Quando ti arresteranno ti porterò io le arance in carcere».

Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
publikompass

COMUNE DI FIRENZE  
Direzione Cultura Servizio Musei Comunali  
ESTRATTO AGGIUDICAZIONE APPALTO  
Si informa che l'avviso dell'appalto aggiudicato mediante procedura negoziata per aggiudicazione del servizio di catalogazione dei beni artistici, fotografici, librari e documentari dei Musei Comunali è stato inviato alla GUCE in data 05/03/2009.  
Il risultato integrale di gara è consultabile al seguente indirizzo internet:  
[http://www.comune.fi.it/opencms/export/sites/retectivica/materiali/bandi/appalti\\_aggiudicati.html](http://www.comune.fi.it/opencms/export/sites/retectivica/materiali/bandi/appalti_aggiudicati.html)  
Il Dirigente  
Dott. Elena Pianea

Per Necrologie - Adesioni - Anniversari  
Rivolgersi a publikompass  
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 14.00 - 18.00  
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/4200891 - 011/6665211